

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Il patto Conte-Letta alla prova dei ballottaggi

Quando manca quasi una settimana alle amministrative, perfino nella coalizione che si presenta unita si stanno alzando le tensioni interne. È quello che si avverte dopo la campagna acquisti della Lega che ha fatto saltare i nervi di Forza Italia, soprattutto in Lombardia dove il passaggio dei due consiglieri regionali al Carroccio è stata percepita come un'operazione ostile. Come fosse un'anteprima di quella federazione di centro-destra che però somiglia più a un

partito unico perché ciò che conta è la leadership e quella di Salvini è senza rivali. C'è però un paradosso. Che queste manovre sono state accelerate alla vigilia delle urne e non subito dopo, come normalmente accade nei processi politici. Insomma, è dai risultati delle urne si traggono le conseguenze e invece dalle parti del Carroccio si dà già per scontato – anche davanti agli elettori della coalizione – che Forza Italia abbia perso il suo appeal e che il voto utile sia quello al Carroccio.

C'è poi l'altro lato della coalizione quella che guarda verso destra, alla competizione Salvini-Meloni su cui, invece, i conti si faranno davvero solo dopo l'esito elettorale. Non c'è solo la conta dei voti sulle liste dei due partiti ma un grande peso avrà il risultato nella Capitale. Lì la scelta del candidato sindaco è intestata alla leader di Fdi e una eventuale sconfitta sarà addebitata a lei. Al capo leghista potrebbe perfino non dispiacere perdere Roma perché sarebbe la prima frenata della sua competitor e rimetterebbe i due in equilibrio. Potrebbe diventare

quella che per Salvini è stata la debacle in Emilia-Romagna, dove si sentiva vicino alla vittoria ma poi da lì ha cominciato a perdere consensi a vantaggio della destra.

Il vero debutto è a sinistra, tra Pd e 5 Stelle. Una prova a metà visto che la candidatura in comune è solo a Napoli, però, il test è ai ballottaggi. Nel senso che nelle principali città, da Torino a Milano a Bologna e forse anche a Roma, potrebbe arrivare al secondo turno il candidato Pd e la domanda è se ci sarà un esplicito appello di Conte per indirizzare i voti sul sindaco Dem. Al momento nessuno si espone ma la prossima settimana sarà questo il tema. La solidità del patto Letta-Conte passa per un endorsement chiaro dell'uno verso l'altro o come appare più probabile dell'ex premier verso i Dem. Per il capo del Movimento, schierarsi non sarà solo una questione di lealtà verso il Pd – che tanto lo ha sostenuto durante il suo Governo e nella sfida per la leadership – ma di verificare se l'elettorato grillino si riconosce e segue le sue indicazioni.

© RIPRODUZIONE RISEATA

